

10/09/2018

Alluvione Livorno, Borrelli (Protezione Civile): “Entro due anni allerta maltempo nazionale e automatica come in Usa”

ESCLUSIVA - Il capo del Dipartimento al Fatto.it: "Ho preso la decisione dopo i fatti della città toscana: serve un sistema centralizzato e automatizzato, come negli Usa. Così ci sarebbero risparmi economici e uniformità del servizio". Poi c'è la messa in sicurezza del territorio: conclusi 243 interventi per 17 milioni. Ma Regione e Comune ne chiedono al governo altri 30 per i lavori sul "rischio residuo", il più temuto dai cittadini. Pagliara, docente di Protezione idraulica a Pisa: "Ora nelle aree alluvionate più sicurezza, ma fogne e corsi minori

Un **sistema di allerta** dei cittadini **centralizzato e automatico**, che supera la **discrezionalità dei sindaci** e manda comunicazioni alle persone in base alla loro posizione geografica. A un anno dall'alluvione di Livorno a causa del quale persero la vita nove persone, la Protezione civile nazionale pensa a un cambio di rotta nel **modello di allertamento** delle popolazioni. Ad annunciarlo a *ilfattoquotidiano.it* è il capo dipartimento **Angelo Borrelli**: “Spero diventi realtà il prima possibile, **entro un anno o due**. Ho preso questa decisione a seguito dei **fatti di Livorno** e dopo un confronto con **ricercatori, Regioni e Comuni**. L'obiettivo è superare il problema di chi **schiaaccia il bottone** e della presenza fisica del responsabile”, spiega. Un peso, certo, non possono non averlo avuto anche le vicende giudiziarie di questi mesi, con la conferma in appello della condanna a cinque anni di **Marta Vincenzi**, ex sindaco di Genova, per i sei morti nell'alluvione del 2011, e l'iscrizione nel registro degli indagati della Procura livornese del sindaco **Filippo Nogarin** e del capo della protezione civile **Riccardo Pucciarelli**. Un sistema di allerta che appare ancora più necessario a Livorno, dove mentre prosegue la messa in sicurezza del territorio, restano **rischi significativi** e difficili da eliminare: “Accanto ai tre o quattro corsi d'acqua su cui si è intervenuti, ce ne sono **altre decine** più piccoli che sono **a rischio**, per non parlare della rete fognaria”, dice a *ilfatto.it* **Stefano Pagliara**, docente di Protezione idraulica del territorio all'università di Pisa e conoscitore del territorio livornese. Livorno rimane così **una città** per molti aspetti **vulnerabile**, l'emblema di un'Italia in cui per decenni non si è investito in **manutenzione e sicurezza** e adesso si prova a rimediare con sforzi immani ma tragicamente **insufficienti**.

A Livorno 243 interventi completati, ma mancano 30 milioni. Nella città toscana in questi mesi gli **interventi più urgenti** si sono conclusi o sono in corso: su lavori per un totale di **52,5 milioni**

stanziati (di cui 37 provenienti dalle casse regionali e il resto dallo Stato), quelli già conclusi valgono **17 milioni** (243) e quelli in corso di realizzazione un'altra ventina. Si tratta soprattutto di opere per la gestione dell'emergenza e il ripristino o l'adeguamento di strade, ponti e corsi d'acqua. Agli occhi dei cittadini, però, la paura prende la forma del così detto "**rischio residuo**", cioè il pericolo che rimane quando tutto il fattibile è stato fatto. Per ridurre questo tipo di pericoli, la **Regione Toscana** (che gestisce i lavori di ricostruzione con il governatore **Enrico Rossi** commissario) insieme al Comune ha chiesto al **governo Conte** altri 30 milioni. Altri 16,5 sono già stati **stanziati** e permetteranno di intervenire sui **fiumi esondati** l'anno scorso, con il grosso dei lavori che dovrebbe andare a gara a breve. "Prima di tutto si è provveduto a redigere un **piano generale**, dimensionato idraulicamente, di tutti gli interventi necessari per ridurre il rischio idraulico provocato da **rio Maggiore, rio Ardenza e rio Ugione** che insieme agli altri corsi d'acqua minori sono stati la causa dell'evento di un anno fa", spiegano dagli uffici regionali a *ilfatto.it*. Sul Maggiore sarà **demolito e ricostruito** il ponte di **Salviano** e sarà eliminato il **tombamento** del corso d'acqua nel tratto più critico, quello vicino allo **stadio**, lungo il quale morirono 4 delle 8 vittime, appartenenti alla **famiglia Ramacciotti**. Sull'Ardenza, invece, l'**attraversamento ferroviario** verrà adeguato e verrà deviata la foce di uno degli affluenti (il **Forcone**). Per altri lavori si dovrà capire se il governo è intenzionato a sborsare gli **altri 30 milioni**, in un periodo in cui l'Italia è alle prese con numerose emergenze infrastrutturali.

Pagliara: "Ora più sicurezza, ma fogne e corsi minori ancora a rischio"
Interventi utili ed efficaci per i tre fiumi principali, ma che secondo il professore dell'università di Pisa **Stefano Pagliara** non bastano a far stare tranquilli. "Un evento meteo come quello dell'anno scorso si verifica **ogni 500-mille anni**, ovunque avrebbe causato gravissimi danni. Dopo l'alluvione c'è stato un importante lavoro di progettazione e per i fiumi che hanno esondato oggi **il livello di sicurezza** è notevolmente **migliorato**. Difficilmente sentiremo parlare di nuove alluvioni causate da questi corsi d'acqua", spiega l'esperto.

Il problema, però, è che "accanto ai tre o quattro corsi d'acqua su cui si è intervenuti, ce ne sono **altre decine più piccoli** che rimangono a rischio, perché dimensionati per eventi con un tempo di ritorno medio di 15-20 anni, al massimo 30". Niente in confronto all'immensa portata del nubifragio del settembre 2017, che statisticamente avviene almeno ogni 500 anni. In media, ovviamente, e se si considera che secondo diversi studi i cambiamenti climatici porteranno a **eventi meteo estremi più frequenti** rispetto al passato, le prospettive non sono rosee. Ancora meno confortante è il fatto che, aggiunge Pagliara, "difficilmente una perturbazione colpisce due volte la stessa porzione di una città".

Preoccupante, però, è anche la situazione del **reticolo fognario**: “La rete delle acque reflue è dimensionata in tutta Italia per piene che possono avvenire ogni 2-5 anni. E una **fognatura fuori controllo** basta a causare danni e morti se ci si trova in scantinati e garage”. Nonostante una situazione così complessa e che è comune a gran parte dell’Italia, per l’esperto “**non è pensabile** oggi ricostruire interamente le **fognature**, né adeguare tutto il reticolo di corsi d’acqua: il problema riguarda tutto il Paese che per decenni ha trascurato il tema della manutenzione del territorio, oggi servirebbero **miliardi di euro** che non ci sono. La speranza è che si esca dall’approccio dell’emergenza: quando si presenta il conto è **già troppo tardi** per intervenire”.

Borrelli: “Un sistema unico come in Usa: gestione unitaria e risparmi economici”

Se il quadro rimane complesso, i cittadini livornesi dovrebbero poter contare in futuro su un sistema di allerta più efficace di quello messo in moto nelle ore

prima dell’alluvione. Nella **notte tra il 9 e il 10 settembre**, infatti, l’allarme era stato dato tramite comunicati stampa, messaggi su due pannelli luminosi a nord e nel centro della città e attraverso un’app che aveva ricevuto 500 download: niente rispetto agli **oltre 150mila abitanti**. Oggi all’opposto la gente in città parla di un sistema di allerta quasi isterico, che si attiva al **minimo accenno di perturbazione**. “Oggi ogni sindaco mette in piedi il proprio sistema di allerta in autonomia – spiega il capo della Protezione Civile Borrelli – ma non c’è **una gestione unitaria**, mentre dobbiamo creare un’**unica piattaforma** centralizzata di allertamento, come ne esistono in vari Paesi del mondo, dagli **Stati Uniti al Cile**. La nuova piattaforma garantirebbero **risparmi economici e uniformità del servizio**, permettendo di adattare le comunicazioni in base alla posizione geografica di ogni cittadino, che oggi invece riceve i messaggi relativi solo al Comune in cui si è iscritto al **sistema di allerta** anche se in quel momento si trova da tutt’altra parte”.